

TARIFFE D' ABBONAMENTO

Table with columns: Sostitutore, Annuo, Sem. Trim. Bim. Mens. and rows for different subscription rates.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 71

VENERDI' 11 MARZO 1960

MENTRE LA D.C. OSTACOLA UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI

Pressione popolare per un governo che risolva i problemi del Paese

Segni tirerà le somme solo alla fine della prossima settimana - Dichiarazioni di Togliatti dopo il colloquio col neo-designato - I fanfaniani chiedono l'immediata convocazione della Direzione

Il presidente-designato, on. Segni, ha iniziato ieri mattina a Montecitorio, nella sala a pianterreno riservata al presidente del consiglio, i colloqui politici per la formazione del nuovo governo.



Il compagno Togliatti conversa con i giornalisti dopo il colloquio con Segni

Per quanto l'avevano già ben noto dal documento della Direzione (e, quello dei cinque punti) fu di per sé indicativo, i giornalisti hanno cercato di sapere qualcosa di più: « Si intravede un'opinione sulla forma del governo? ».

« Ma proprio qui sta la difficoltà », ha osservato qualcuno. « Un Segni presiede a questo punto nel Transatlantico. On. Berry, il deputato d. tarantino che si è detto deciso a votare contro qualsiasi governo di centro-sinistra. Berry è stato invitato ad avvicinarsi, e lo stesso Moro gli ha detto: « Vieni, Berry, vieni ». Quindi, Moro, Gui e Berry hanno posato insieme per i fotografi. Tutto a fa notizia ».

Per la soluzione della crisi

Dichiarazioni dell'on. Santi sulla posizione della CGIL

Il compagno Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, ha rifiutato di accettare la proposta di una politica di coraggioso sviluppo economico e sociale.

« Non ho che da richiamarmi al documento approvato dalla segreteria della CGIL e reso pubblico all'inizio della crisi. « Siamo un'organizzazione sindacale. Non siamo un partito politico. Quindi siamo estranei a problemi di formazione di nomi. Come organizzazione sindacale, nei rapporti con la pubblica amministrazione e nei rapporti tra sindacati e governo, in sede nazionale ed internazionale ».

I fisici italiani per un governo che si impegni per le ricerche

I fisici italiani hanno fatto pervenire a Levoche una ferma, drammatica protesta per le sorti della ricerca nucleare in Italia, unita alla richiesta di un preciso impegno del nuovo governo.

« Il Consiglio direttivo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare — è stato telegrafato al presidente della Camera — ha dovuto dolosamente constatare che, nonostante le ripetute promesse delle autorità di governo e l'interessamento dei rappresentanti della Camera, la situazione finanziaria e giuridica della ricerca nucleare non ha fatto alcun progresso concreto rispetto alla drammatica situazione dell'autunno scorso; pertanto, richiama l'attenzione del Parlamento sulla necessità che il futuro governo proceda con estrema urgenza ad emanare provvedimenti giuridici ed economici a favore della ricerca scientifica italiana. Il Gruppo direttivo — conclude il telegramma — chiede l'azione dei dirigenti politici italiani su suddetti problemi, affinché la nostra comunità nazionale e formula voti affinché si essi si impegnino con un programma adeguato alla necessità della ricerca membri del futuro governo ».

di iniziative per la costituzione di un governo che attuando un'occupazione in tutti i lavoratori. Dalle assemblee svoltesi nei centri delle due regioni, innumerevoli ordini del giorno sono stati inviati a Gronchi per auspicare una soluzione democratica della crisi.

A Venosa (Potenza) ottocento braccianti e contadini hanno sfilato per il centro della città. Una delegazione di Lavello, della quale facevano parte i rappresentanti dell'Alleanza contadina, della Bonomina, degli agricoltori, della CGIL e della CISL, si è recata dal prefetto per chiedere provvedimenti urgenti contro le limitazioni delle semine a bietole.

Tre giornate di lotta nella Calabria

Anche in provincia di Reggio Calabria si è svolta una giornata di lotta proclamata dalla CGIL e dalla Federbraccianti. Alla manifestazione provinciale di protesta hanno partecipato migliaia di lavoratori.

Manifestazioni dei braccianti pugliesi e lucani

I braccianti della Puglia e della Lucania hanno dato vita ieri ad una giornata di lotta che si è articolata in una serie di manifestazioni.

L'aereo del « premier » giunto ieri ad Orly

Ore di grande attesa a Parigi per Krusciov

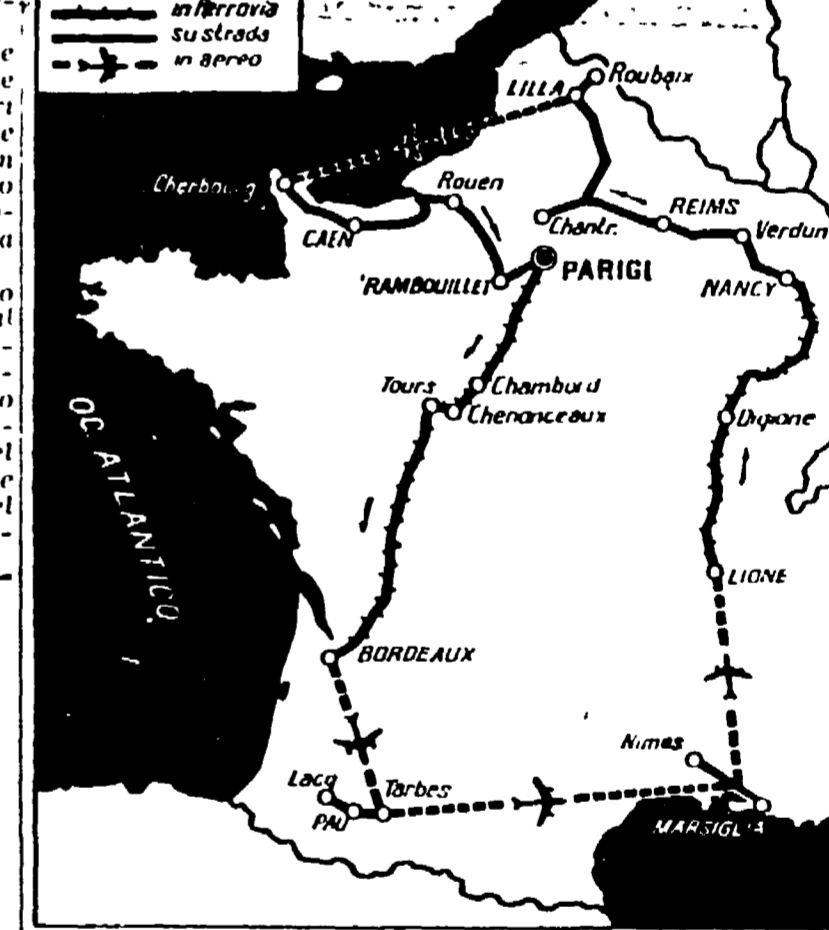
I risultati di un'inchiesta fra l'opinione pubblica - L'arrivo dell'ospite avrà luogo martedì - De Gaulle e Krusciov tre volte insieme: come si concilieranno due caratteri tanto diversi?



PARIGI - È giunto ieri all'aeroporto di Orly, completando un volo di prova Mosca-Parigi, lo stesso aereo « Iluscin 18 » che accompagnerà Krusciov nel suo imminente viaggio ufficiale in Francia.

(Dal nostro inviato speciale) PARIGI, 10. — Martedì 15 marzo, Krusciov sarà a Parigi. Questa mattina il turboreattore sovietico « Iluscin-18 », immatricolato « Union Sovietica 75.707 », a bordo del quale Krusciov giungerà in Francia, è arrivato all'aeroporto di Orly per procedere a una prova generale delle manovre di atterraggio prevista per il giorno di martedì prossimo.

« A bordo del turboreattore hanno viaggiato il generale Zakarov e tutti i membri dell'equipaggio, comprese le ragazze, che scenderanno in Francia il primo ministro dell'Unione Sovietica. L'apparecchio rientrerà a Mosca nella giornata di domani. A cinque giorni dall'arrivo del premier dell'URSS e dal suo incontro con il presidente De Gaulle, la gente si domanda ancora come faranno a parlarsi questi due uomini diversi, quasi opposti, nel carattere, nella concezione della grandezza umana, nel modo di essere capi e di ri-



Nella cartina il percorso di Krusciov nel corso del suo viaggio in Francia. Il premier sovietico giungerà a Parigi il 15 marzo e si trasferirà nella capitale francese fino al 17. Il 18 marzo si recerà a Bordeaux dopo una escursione lungo il celebre itinerario dei castelli della Loira. Il 19 marzo Krusciov si sposterà in aereo fino a Tarbes, e di qui a Pau. Il 20 marzo è previsto « scivolo » a Marsiglia con una breve digressione fino ad Arles e Nîmes. Il 21 marzo dopo una sosta al porto di Marsiglia, Krusciov partirà per Lione ove trascorrerà il 21 ed una parte del 22, giorno in cui partirà per Digione ove si fermerà brevemente prima di raggiungere in serata Nancy. Il 23 e il 24 marzo Krusciov « si sposterà in automobile » visitando successivamente Pont à Mousson, Verdun, Donauwassertal, St. Hilaire, Reims, Epernay, Compiègne, Chantilly, Elbeuf, Roubaix ed infine Lille. Il 25 marzo, viaggio in aereo fino a Cherbourg e poi di nuovo in auto fino a Caen. Il 26 marzo, infine, Krusciov giungerà al castello di Rambouillet dove sono previsti due giorni di colloquio con il generale De Gaulle. Il 29 marzo da Rambouillet Krusciov si recerà ad Orly per ripartire.

verso per qualificare l'accoglienza che pensano debba essere riservata al leader sovietico, il 38 per cento degli interrogati ha preferito « cortese », il 21 per cento « degna » e stiano già ad una larga maggioranza, quasi il 60 per cento, mentre il 14 ha voluto « calorosa ». Ma più che il dato positivo è sintomatico quello negativo. Solo il 2 per cento dei francesi interrogati si augura un'accoglienza « ostile » a Krusciov e il 4 per cento una accoglienza « fredda ». Indifferente è il 9 per cento. Un altro 12 per cento ha messo sotto la roccia « senza opinione » che in questo genere di indagini non va concluso con una risposta precisa in merito all'oggetto della inchiesta.

Per un solo voto il Senato californiano respinge l'abolizione della pena capitale

L'accesso dibattito in seno alla Commissione senatoriale conclusosi con 8 voti contro 7 - La sorte del bandito-scrittore di nuovo nelle mani del governatore - Non escluso un intervento di Eisenhower

(Nostro servizio particolare) SACRAMENTO, 10. — Caryl Chessman ha perso la sua battaglia contro la giustizia del suo paese. La commissione giustizia del senato californiano ha bocciato, al termine di una interminabile seduta, il progetto di legge per l'abolizione della pena capitale presentato dal governatore Edmund Brown. Come si ricorderà Brown aveva concesso una sospensione di due mesi all'esecuzione di Chessman nella camera a gas ap-

punto in attesa del dibattito senatoriale. Ora, la commissione della giustizia del Senato ha gettato nel cestino della cartastraccia questo ultimo barlume di speranza rimasto al condannato di San Quintino. La sorte di Chessman ora è completamente nelle mani del governatore Brown. Potrebbe con una decisione sensazionale quanto coraggiosa far grazia della vita a Chessman, ma è dubbio che il governatore voglia così distruggere anche la propria carriera politica. Se Brown concede a Chessman salva-

la vita, infatti non potrebbe più contare sull'appoggio dei due partiti di massa che regolano la vita politica della California — il partito repubblicano ed il partito democratico. Eppure, la lotta in seno alla commissione senatoriale per la giustizia è stata violenta, a tratti drammatica. Lo stesso risultato può dare un'idea di come si è combattuto nell'aula delle udienze pubbliche del senato di Sacramento. Il disegno di legge è stato bocciato per 8 voti contro 7.

La seduta della commissione è iniziata alle nove del mattino. La sala colma all'inverosimile forniva un colpo d'occhio eccezionale per una seduta eccezionale. Al tavolo della presidenza il senatore Edwin Regan. I componenti della commissione sono tutti noti giuristi all'interno dei confini della California.

La morte della prigione di S. Quintino — ben 24 — lo attesta. I testimoni a favore dell'abolizione si sono anche fatti forti di un'altra definizione della pena capitale, chiamandola un residuo dei tempi di « barbarie » ed un fatto che rende brutale la società.

Tra i senatori che hanno votato contro il progetto di legge, soltanto uno, Roy Gustafson, della Contea di Ventura nel sud della California, ha detto che secondo lui la pena capitale non rappresenta un freno od uno spauracchio maggiore dell'ergastolo. Uno dei testi più focosi nel patrocinare la tesi della non abolizione è stato William Parker, capo della polizia di Los Angeles, il quale si è detto contro l'abolizione a causa dell'aumento del tasso di criminalità nella sua città dal 1950 ad oggi.

La chiarezza del « Sole » Gli agrari e l'Ente Regione

Sulla crisi, l'organo della Associazione del Sole ha portato una nota di chiarezza. L'ha portata su un punto importante, attorno al quale la crisi è nata e si sviluppa: le Regioni. Stracciando il velo « ideologico » in cui, per confondere le acque, si correbbero le Regioni, si dovrebbe il nuovo governo, il quotidiano finanziario milanese ha espresso con brutale franchezza le ragioni dei gruppi dominanti e in modo particolare degli agrari su questa questione. « Si pensi — scrive il Sole — a quello che succederebbe a Bologna, a Firenze, a Perugia in materia di agricoltura, grazie alla potestà che avrebbero i futuri enti (le Regioni) di emanare norme in materia agricola e quindi anche nel campo dei contratti agrari, della riforma fondiaria, ecc. ».

Un disastro? Le Regioni potrebbero contribuire, infatti, a modificare gli attuali rapporti di mezzadria, a imporre il rispetto dei contratti di affittanza, o addirittura, ad espropriare quegli agrari che avessero utilizzato in altro modo i miliardi che lo Stato ha loro corrisposto per le bonifiche.

Non solo. Potrebbe anche capitare, rievoca il Sole, che i « consorzi di bonifica, consorzi agrari, enti di riforma agraria » passino dalle mani degli attuali controllori a quelle dei contadini. In questi enti, che dovrebbero assicurare ad una funzione di interesse generale, fino ad ora i grandi agrari hanno appiattito un regolamento antidemocratico che permette loro di contare nelle assemblee per l'estensione di terra posseduta. La Regione potrebbe entrare, d'ora in poi, nella vita interna di questi enti, un soffio di democrazia, ponendo sullo stesso piano il grande agrario con centinaia e migliaia di ettari e il contadino con poca terra. Ma la cuccagna sarebbe allora finita?

Dunque niente Regioni. E se la Costituzione contempla espressamente l'ordinamento regionale poco male, si cambi la Costituzione? « Non è meglio — scrive appunto il Sole — pensare seriamente a rivedere, nelle decise forme, la Costituzione per quanto concerne questo Ente Regione...? ».

Viva la faccia della verità. Questo si chiama parlar chiaro. L'Ente Regione minaccia grossi interessi precostituiti. Per questo gli strilli sono così alti. Per carità, però, non si confondano gli strilli con i « ideologia ».

Le speranze di Caryl Chessman hanno subito ieri un duro colpo, con la decisione del Parlamento californiano.

LA DIREZIONE DELLA D.C. Accanto alle consultazioni di Segni, l'episodio più interessante della giornata ieri riguarda la convocazione della Direzione d.c. On. Moro ha diramato gli inviti per la riunione dirigenziale per lunedì pomeriggio: allora i colloqui di Segni saranno terminati già da 48 ore e ogni decisione, in pratica, sarà stata presa. Il giorno 10, Moro ha quindi un significato evidente: il gruppo doroteo — i cui membri si tengono in questi giorni in continuo contatto — vuol decidere per conto proprio, condire il gioco scavalcando le correnti di opposizione interna, e porre la Direzione stessa dinanzi a un fatto compiuto. Ma a questo punto si è verificata una reazione. I membri fanfaniani della Direzione — Barbi, Forlani, Malfatti, De Men e Corghi — hanno inviato una lettera a Moro, chiedendo una riunione immediata della Direzione. In un partito che vuole essere democratico, dice la lettera, questioni